

L'Abruzzo Rosso

LA RIVOLTA DEI POVERI

Se osserviamo un poco ciò che è accaduto in questi ultimi nove anni durante i quali il fascismo è andato al potere, nella nostra regione, dobbiamo riconoscere che questi nove anni hanno rappresentato per gli operai abruzzesi e per i salariati della terra e per le diverse categorie di contadini lavoratori, l'immiserimento e la fame. Il fascismo aveva promesso il benessere per tutti; ed affermava che la causa del malessere esistente tra i lavoratori dipendeva dalla lotta di classe. Ahinoi! Il fascismo ha soffocato con tutti i mezzi la lotta di classe, senza peraltro riuscire a distruggerla, ha disciolto le organizzazioni del proletariato, ha soppresso ogni libertà agli operai ed ai contadini: ebbene? Il risultato di questa politica è stato l'abbassamento dei salari, la disoccupazione, la fame, la schiavitù politica.

Qui, da noi, gli Acerbo, i Sardi e compagnia brutta si erano assunti il compito di dimostrare che il fascismo migliorerebbe le condizioni dei lavoratori. Gli operai hanno sempre opposta la loro decisa avversione al fascismo; ma — bisogna riconoscerlo — non tutti i contadini furono altrettanto ostili alla azione brigantesca delle prime squadre d'azione. La lezione dell'esperienza apre gli occhi ai contadini abruzzesi. Domandate ad un contadino abruzzese, oggi, che cosa egli pensa del fascismo e lo sentirete imprecare contro tutti i santi della sua terra.

La crisi economica ha preso nell'Abruzzo delle forme acutissime. Qua e là si sono già avute delle insurrezioni di contadini; e recentemente a Montenero di Bisaccia, in provincia di Campobasso, i contadini insorsero contro il regime delle tasse, contro la politica di dissanguamento dello stato e dei comuni ai danni delle popolazioni agricole italiane e della nostra regione. I carabinieri intervennero e fecero uso delle armi. Ma i contadini di Montenero hanno dato un esempio a tutti contadini.

Il Partito Comunista, contro il quale l'ira fascista è prevalentemente scatenata e che è restato al suo posto di combattimento malgrado la reazione; il Partito Comunista d'Italia che segue gli insegnamenti di Lenin e

che si batte per il rovesciamento del fascismo e del regime dei padroni, dei signori, dei ricchi; il Partito Comunista e la sua organizzazione abruzzese dicono ai proletari di Abruzzo: « Compagni, noi avevamo ragione quando vi dicevamo di abbandonare i capi socialisti, i capi democratici e liberali e di mettersi sotto le bandiere della rivoluzione proletaria. Voi avete subito una dura lezione. E' giunta l'ora in cui bisogna passare all'azione, in cui bisogna mostrare coi fatti che il proletariato abruzzese, così come quello di tutta Italia vuol farla finita con lo Stato dei padroni e dei ricchi. Ma perchè questa situazione abbia fine è necessario che

I COMUNISTI E I CONTADINI

Quanto i signori parlano del comunismo e dei comunisti ai contadini, cosa essi dicono? Essi dicono che i comunisti vogliono prendere ai contadini la terra, la vacca, le pecore. Essi dicono che nella Russia, ove i comunisti sono al potere, i contadini muoiono di fame. I signori hanno paura della rivoluzione e perciò dicono delle menzogne. In Russia, quattordici anni fa, i contadini armati hanno essi espropriati i signori, i grandi proprietari di terra, e dettero la terra ai contadini che non ne avevano o ne avevano poca. In Russia non ci sono più i Don Nicola e i Don Felice. In Russia la terra appartiene a chi la lavora e non a chi sfrutta il lavoro dei contadini.

Quando i preti parlano dei comunisti ai contadini cosa essi dicono? Essi dicono che i comunisti distruggono le chiese, condannano coloro che sono credenti, per cui se i comunisti prendessero il sopravvento in Italia tutti i contadini e i lavoratori sarebbero dannati, andrebbero all'inferno... La realtà è che in Russia, ove i comunisti sono già al potere, la libertà religiosa è assicurata a tutti: soltanto i preti non hanno più le entrate fisse e obbligatorie: chi vuole il prete se lo paghi. Ecco perchè i preti dicono male dei comunisti; perchè essi vogliono ingrassarsi a spese della collettività. Quanto poi all'inferno, è difficile che esista un inferno peggiore di quello che noi viviamo su questa

gli operai si organizzino e lottino per le loro rivendicazioni immediate, che i disoccupati si organizzino ed impongano il riconoscimento del loro diritto alla vita, che i contadini si organizzino e lottino per migliorare i loro patti colonici, per esigere uno sgravio dei loro affitti e delle tasse ».

Il Partito Comunista nell'Abruzzo lavora per questi fini. Esso è alla testa dei lavoratori abruzzesi e vuole dirigerli alla lotta. Esso vuole che i lavoratori di Abruzzo non cadano più nelle grinfie dei democratici e dei socialisti turlupinatori. Esso vuole condurre gli operai e i contadini abruzzesi alle battaglie per il rovesciamento dello Stato fascista e capitalista e per l'avvento della dittatura del proletariato.

Al lavoro, compagni! E' tempo di lottare!

terra retta dai fascisti e dai capitalisti!...

I comunisti insegnano ai contadini la via della loro liberazione economica e politica. I comunisti vogliono che gli operai facciano una alleanza coi contadini poveri, ed assieme a questi buttino giù il governo dei padroni, esproprino la terra dei signori e la diano ai contadini senza terra, e diano il diritto ai mezzadri e ai fittavoli di tenersi gratis la terra che essi lavorano attualmente, senza pagare più niente ai padroni, e magari allargando la terra dei lavoratori se essa è troppo poca.

Dunque, i comunisti fanno gli interessi degli sfruttati; e tutti i contadini poveri debbono appoggiare il Partito Comunista.

Strappiamo la gioventù al fascismo!

Seguito della 1ª pagina.

navi, aprendo delle brecce profonde nelle scuole, lottando infaticabilmente contro la minaccia di guerra, sgretolando la Milizia dal di dentro, la F.G.C. diventerà una vasta organizzazione, un serbatoio di forze rivoluzionarie, la « cavalleria leggera » della rivoluzione proletaria italiana.

L'entusiasmo che ha accompagnato i lavoratori del congresso — al quale parteciparono « vecchi giovani » e — in massima parte — giovani venuti da poco nella Federazione, la serietà della discussione, la volontà di apprendere e di lavorare che i compagni dimostrarono, ci dicono che la F.G.C.I. darà presto la prova che essa sa uscire dai limiti di una organizzazione ristretta e diventare la organizzazione di combattimento di tutta la gioventù lavoratrice italiana.

Il Partito darà alla F.G.C. tutti l'appoggio necessario, come del resto ha sempre fatto, e curerà che alla base, tutti i compagni adulti vigilino

Lettera di un contadino abruzzese

Contadini abruzzesi, il governo fascista, con la sua organizzazione e i suoi podestà, ci affamano, ci hanno ridotti a una massa di straccioni. Non possiamo più vestire i nostri bambini. I risparmi che avevamo ce li hanno rubati imponendoci imposte affamatrici. Ci hanno tassata anche l'aria che respiriamo.

Noi lavoriamo durante tutto un anno, ed alla fine, in una maniera o nell'altra, i frutti del nostro lavoro ci vengono rubati. E' tempo che mettiamo fine a questo stato di cose. Dobbiamo organizzarci e lottare per non pagare più le imposte fino a quando esse non saranno largamente ridotte, perchè le imposte siano soppresse per tutti contadini rovinati dalla crisi, per non pagare più gli affitti, fino a quando essi non saranno ridotti di almeno il 50 % e perchè i fittavoli rovinati dalla crisi siano esentati da ogni pagamento di affitto ai padroni.

Per essere forti, dobbiamo unirci. Dobbiamo unirci nelle Leghe della Associazione di Difesa tra i contadini. Così riusciremo ad impedire i sequestri.

I soldi che ci vengono rubati vanno a mantenere la Milizia, gli sbirri, tutti coloro che ci opprimono. Noi non vogliamo mantenere, a spese nostre, i nostri aguzzini.

Il Partito Comunista è al nostro fianco, in tutti i momenti, in ogni occasione. Questo partito non ha tradito mai. Perciò i fascisti lo odiano in modo particolare. Ma se i fascisti odiano questo partito vuol dire che esso difende a noi lavoratori, e noi dobbiamo amarlo e seguirlo. Esso sarà la nostra guida.

Basta con le prediche dei preti. Con le preghiere non si cambia la nostra situazione. Solo la lotta, la nostra forza metteranno fine per sempre alla nostra miseria.

Via i podestà dai comuni! I comuni ai lavoratori! Viva l'Associazione di Difesa tra i contadini! Si dice che noi contadini abruzzesi abbiamo la « coccia tosta ». Va bene: contro questa nostra « coccia » i fascisti e i signori si romperanno le corna.

A.

alla ripresa dell'attività dei giovani compagni, la assistano e la guidino. La F.G.C. è stata e resta un grande tesoro per il partito. Guai a noi se lo sperperassimo!